



(L'AVV. GIAMPAOLO ED IL DR. PALADINO AL ROTARY)

ANCHE IL ROTARY DI PUTIGNANO CONTRIBUIRA' ALLA CAUSA DI BEATIFICAZIONE DI ALDO MORO

“Io scrivo a voi, uomini delle Brigate Rosse: restituite alla libertà, alla sua famiglia, alla vita civile l'onorevole Aldo Moro...” Così inizia una memorabile lettera ai brigatisti il papa Paolo VI, alcuni giorni prima del 9 maggio 1978, quando il corpo del presidente, cinquantacinque giorni dopo il suo rapimento in via Fani, fu ritrovato nel bagagliaio di una Renault 4 rossa, parcheggiata in via Caetani, a pochi passi dalle sedi del PCI e della DC, in via delle Botteghe Oscure e piazza del Gesù. Tantissimi i misteri del rapimento e dell'omicidio. Già, chi uccise barbaramente il Presidente Moro? Il giudice Ferdinando Imposimato sostiene che si verificarono “convergenze parallele” tra interessi di alcuni esponenti interni al partito di Moro, interessi dei due blocchi internazionali (America e Russia) ed interessi delle Brigate Rosse, che alla fine rapirono ed uccisero Aldo Moro. Imposimato, nel suo libro “Doveva morire” e la Commissione parlamentare di inchiesta, presieduta da Fioroni e dal vice Gero Grassi, pugliese di Terlizzi, sostengono che la prigioniera era stata individuata, che i

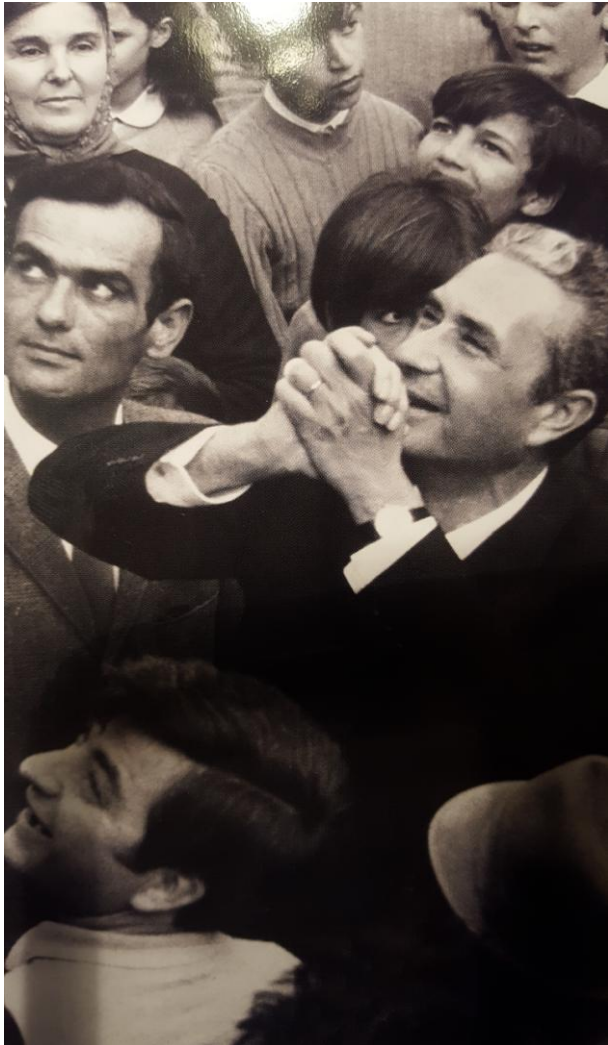
servizi segreti ed i Carabinieri erano stati più volte sul punto di intervenire militarmente per



(MORO A PUTIGNANO INAUGURA NEL 1967 L'ISTITUTO DEL LICEO CLASSICO)

liberarlo, ma che furono sempre fermati. Anche lo stesso papa Paolo VI, che aveva raccolto più di quaranta miliardi di lire da dare ai rapitori in cambio dello statista, fu fermato. Dunque, i poteri forti avevano deciso che Moro “doveva morire”. Mettendo da parte domande e sospetti su questo misterioso “intrigo internazionale” e la grande voglia di verità che si erge da ogni parte e che solo la Storia un giorno forse ci darà, consideriamo un altro aspetto della vicenda Moro: la sua beatificazione. Nel 2012, dopo il nulla osta del vicario del Papa Agostino Vallini, che ha proclamato Moro “servo di Dio”, è iniziato presso il Tribunale della Diocesi di Roma l’iter della causa per la beatificazione dello statista. Postulatore del processo di canonizzazione, l’avvocato di Mola di Bari, Nicola Giampaolo, che Nicola Paladino, presidente del Rotary Club di Putignano, ha fatto intervenire a Putignano lo scorso 18 gennaio perché illustrasse tutti gli aspetti di questa giusta causa. L’avv. Giampaolo, già sindaco del Comune di Rutigliano e più volte capogruppo consiliare allo stesso comune, laureato in metodologia della progettazione e formatosi e diplomatosi presso la Pontificia Università Urbaniana della Città del Vaticano “postulatore e membro delle figure concernenti le cause dei santi”, ha avuto in affidamento l’incarico di condurre avanti la causa di beatificazione di Aldo Moro. Egli ha informato i soci del Rotary che sta curando la raccolta di dichiarazioni da parte di vescovi, cardinali, politici, anche persone comuni, sulle virtù del candidato.

“L’affetto e l’entusiasmo intorno alla figura di Moro, testimoniati da conferenze, celebrazioni, intitolazione di strade in ogni parte d’Italia, soprattutto in occasione del centenario della sua nascita



(avvenuta a Maglie il 23 settembre 1916), ci fanno capire che siamo dinanzi ad un Servo di Dio, che ha una fama di santità in crescita” – ha assicurato il postulatore. Infatti le autorità ecclesiastiche, accogliendo nel 2012 il “supplice libello sulla fama di santità”, ha fissato un primo gradino, riconoscendo Aldo Moro “servo di Dio”. Secondo gradino è la venerabilità, riconosciuta a Moro dal Sommo Pontefice grazie alle sue virtù. Terzo gradino, la beatificazione, che avviene con il riconoscimento dei miracoli, come avvenuto per i grandi dottori della Chiesa, come Sant’Agostino o San Lorenzo da Brindisi. Nel caso di Aldo Moro – ha affermato il dr. Giampaolo – i requisiti per la beatificazione non saranno i miracoli, ma la fama di santità, la fama delle virtù e soprattutto la fama del martirio. Della fama di santità si ha coscienza

netta, visto che ancora oggi lo statista democristiano viene ricordato in tutto il mondo con conferenze, studi, celebrazioni, intitolazioni.

La fama delle virtù proviene dalle tantissime testimonianze rilasciate da oltre quindici cardinali, oltre settanta vescovi e tanti politici e gente comune, al tribunale ecclesiastico. Del martirio è inutile dire altro ancora, vista la sequenza della vicenda Moro, dal rapimento con l’uccisione di tutta la sua scorta, alla prigionia in vari posti, alle lettere scritte durante il sequestro, alla sua barbara uccisione ed al suo ritrovamento nel bagagliaio di un’auto. Inoltre è facilmente dimostrabile l’”odium fidei”, l’odio alla fede. Infatti il giudice Imposimato sostiene che c’è un filo conduttore che unisce la morte di Paolo VI, l’uccisione di Moro, la sparizione di Emanuela Orlandi fino all’attentato a Giovanni Paolo II. Quindi Paolo VI e Moro hanno cercato, venticinque anni prima, di realizzare il progetto politico-sociale portato a compimento poi, da Giovanni Paolo II: la caduta del muro di Berlino ed il compimento del terzo segreto di Fatima. Moro dunque, secondo Giampaolo, rientra a pieno titolo



nel segreto di Fatima ed è anche chiaro che la mano assassina delle BR e del KGB, che hanno ucciso Moro, documenta il loro odio alla fede cristiana ed il martirio di Moro. L'avv. Giampaolo, che ha avvertito di non poter dire tutto, in quanto sottoposto a giuramento e tenuto al segreto degli atti, ha tuttavia evidenziato come Aldo Moro, oltre ad essere stato grande politico e statista, più volte presidente del Consiglio, più volte ministro degli esteri e presidente della DC, oltre ad aver collaborato alla stesura della costituzione italiana, fosse uomo di grande religiosità: andava a messa ogni mattina, faceva sempre la comunione, era innamorato della Madonna, assai devoto alla Vergine del Rosario, recitava il rosario nella Chiesa del Gesù, di fronte alla sede della DC; venerava tantissimo la Madonna della Strada (e purtroppo in strada fu cruentamente rapito ed in strada abbandonato, morto). Nelle varie lettere alla moglie Noretta egli non mostrava mai paura, secondo Giampaolo, era sereno, dava indicazioni per essere liberato, perdonava i rapitori BR. “Quanto sarebbe bello se nell’aldilà – scriveva Moro – ci fosse la luce!”. Conscio di morire di lì a poco, egli aggiungeva “ Sicuramente lì io vedrò la Madonna!”, come nel trentatreesimo canto del Paradiso!. Grande fede e cristianità, dunque. Moro portava a compimento il terzo segreto di Fatima. Nota anche la sua grande amicizia con Padre Pio. Ha riferito Giampaolo, che in una testimonianza alla commissione ecclesiastica, si riporta che Padre Pio, ricevuta a San Giovanni Rotondo la visita di Aldo Moro per la campagna elettorale del collegio Bari-Foggia, gli abbia preannunciato l’orrenda morte: “Vedo sangue nei tuoi occhi”, avrebbe esclamato il santo di Pietrelcina che poi, coincidenza, morì il 23 settembre, lo stesso giorno in cui era nato Moro. Giampaolo ha anche riferito di un’altra impressionante coincidenza: la posizione del corpo di Aldo Moro, come ritrovato nel bagagliaio di un’auto, corrisponde a quello del Cristo morto nelle braccia della Madonna della Pietà. Paolo VI, che sicuramente conosceva tutti i retroscena della vicenda, morì di crepacuore. Uno dei davvero pochi uomini, secondo il postulatore, che tentarono di aiutare Moro, insieme a Bettino Craxi. Paolo VI, che era riuscito a raccogliere quell’ingente somma, che per ciò aveva svuotato le casse del Vaticano (tanto che, secondo alcuni, aveva anche tentato di vendere la Madonna della Pietà ad un antiquario americano). Dunque tante le testimonianze, le dichiarazioni e le dimostrazioni di grande religiosità che stanno facendo avanzare il processo di canonizzazione e di beatificazione di Moro, guidato dal postulatore Nicola Giampaolo. Secondo il quale, a breve, i vescovi daranno il nulla osta in quanto, secondo essi, il mondo ha bisogno di nuovi modelli forti di vita. Ed Aldo Moro lo è, in riferimento al suo territorio, come il Beato Giacomo da Bitetto. Il mondo ha bisogno di pace; scene



come quelle che provengono dalla Siria di bambole fra le macerie, di bambini coinvolti nei combattimenti, hanno bisogno di una risposta forte della Chiesa, con l'indicazione di nuovi santi, come si spera sia Moro; che hanno messo innanzi a tutto il diritto alla umanità, alla salute, all'infanzia, alla pace. Alcuni soci del Rotary hanno dichiarato di aver avuto la fortuna di incontrare e di conoscere personalmente Aldo Moro, come anche chi vi scrive: di Alberobello, di Sammichele, di Bari, di Monopoli, di Putignano. Tutti hanno riferito di episodi inediti, mostrati nel nostro territorio, di bontà dell'uomo, di stile di vita, di onestà morale e politica, di umanità. Pertanto, consigliati dallo stesso postulatore, si è deciso di raccogliere tali testimonianze e di inviarle alla commissione ecclesiastica perché, insieme alle tante altre, esse contribuiscano alla proclamazione di Moro "Santo".

Pietro Gonnella